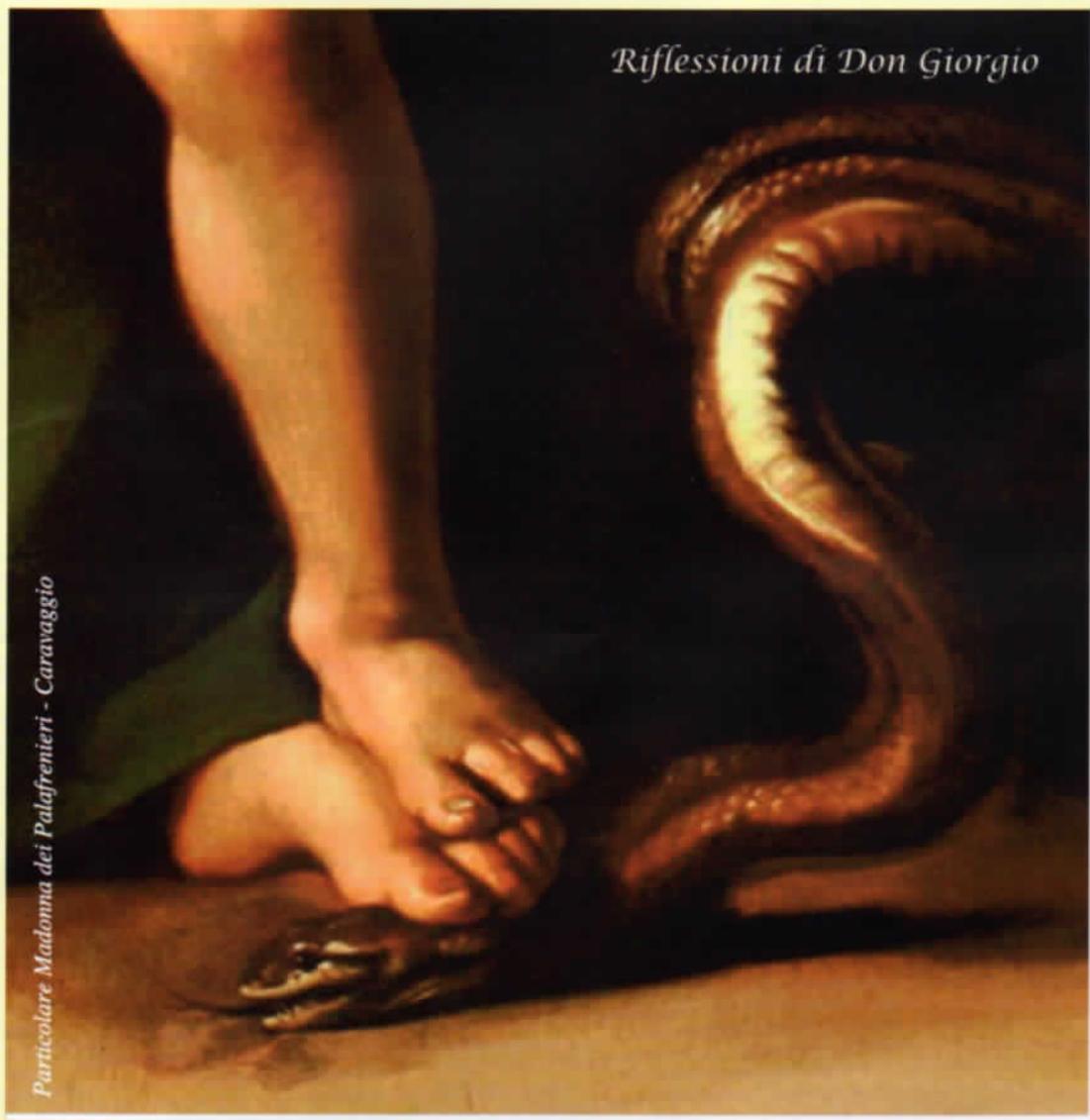


NON LASCIATEVI RUBARE LA SPERANZA!

Riflessioni di Don Giorgio



Particolare Madonna dei Palafrenieri - Caravaggio

Non avete mai considerato i due estremi della preghiera più comune che tanti di noi recitiamo quotidianamente? La preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato inizia con "Padre..." e termina con "male"! Strano e sconvolgente, eppure è proprio così. Il male come parola e soprattutto come esperienza è universale e la troviamo sulle labbra di credenti e non credenti, e in qualsiasi religione del mondo, antiche e moderne. Ritengo che non ci sia esperienza più universale di quella del male. Per questo chiediamo e invociamo: "Liberaci dal male".

Intendiamo certamente i mali della vita, le malattie, gli incidenti, le

disgrazie... Mi soffermo spesso a leggere le preghiere che la gente scrive sul quaderno in fondo alla nostra chiesa: che belle! Quante invocazioni che chiedono l'integrità del corpo e insieme supplicano di essere liberati dal male di essere senza casa, senza lavoro, senza pane... C'è però, tra la gente, chi non si ferma a questo e va più a fondo, oltre la salute, il sostentamento, l'alloggio, il lavoro. Tanti arrivano a considerare il male morale, perché lo sente presente e minaccioso e distruttivo. E' stato mentre leggevo quelle richieste di liberazione, che mi son venuti in mente due modi di intendere il male nel corso dei secoli. Da una parte una forma di spiritualità, con alcuni grandi santi, ha dato rilievo al male come malvagità, cattiveria: "Liberaci, Signore, da tutti i mali" diciamo a un certo punto della messa. Altri invece hanno inteso il male come una presenza, per cui lo sentivano come il maligno, il cattivo, l'avversario, il satana. Personalmente ritengo che la parola sia proprio ampia e comprenda sia il primo modo di intenderla, che il secondo. Quando la sentiamo e la vediamo come cattiveria, siamo colpiti perché la mente corre ai furti, agli omicidi, alle frodi, e poi ancora all'odio, alla gelosia, alla vendetta.

Sono quelli che definiamo come peccati gravi contro la persona o contro il patrimonio o contro l'ambiente.

Nella sensibilità comune sono ritenuti reati! E ci spaventiamo, anche se poi gran parte di queste devianze non vengono denunciate. Anzi, chi non ha mai pensato che se la fai franca sei anche furbo?

Non fermiamoci, però, solo a questo! Riflettendo in profondità, scopriamo che la "cattiveria" diventa ancor più orribile quando coinvolge la collettività, i gruppi, la società. Diventa allora razzismo, schiavitù imposta a un popolo, tortura, guerra etnica, ingiustizia sociale. Chi ha antidoti contro una cattiveria generalizzata e strutturata? Chi non ricorda i campi di concentramento, ma anche le epurazioni contro etnie ritenute inferiori o nemiche? Alcune generazioni hanno talmente respirato l'aria inquinata di certe cattiverie che le hanno assorbite fino quasi a farne il proprio patrimonio genetico! Terribile! Ma non è ancora il massimo: il punto più alto della cattiveria è quando si confonde con la mentalità comune che viene legittimata dal modo di pensare e da teorie che addirittura fanno apparire la malvagità come un bene. Pensiamo a cos'era un campo di concentramento, pensiamo ad Auschwitz o alle stragi dei popoli o alle deportazioni di massa, pensiamo al popolo Rohingya visitato da papa Francesco qualche mese fa. Smascherare queste autentiche strutture di peccato è un dovere morale, un servizio all'umanità e una profezia per chi fa della fede il punto di riferimento.

Dicevamo sopra che il male può essere dunque inteso e reso con la parola "cattiveria", ma anche si può intendere in un senso più personale e diventa allora: il cattivo, il maligno, il malvagio. Sono coloro che odiano e vogliono il male che ci inducono al male.

Ecco far breccia il maligno fuori e dentro di noi. Il male lacera e sconvolge; S. Paolo, nelle sue profonde riflessioni, diceva che vede il bene, che ne rimane affascinato e vuol farlo, ma purtroppo si sente spinto a fare il male. Perché? Caduti nella tentazione, la coscienza si disgrega e la pace se ne va. Ecco allora le conseguenze: la vita diventa disordinata e inquieta e gli eccessi divengono la risposta per liberarsi dai pesi che soffocano. L'invocazione: "liberaci dal male" diviene il grido di richiesta d'aiuto anche per non cadere nell'ultimo ed estremo atto di disperazione.

Disperazione? No, no: Speranza!

"Non lasciatevi rubare la speranza" continua a seminare Papa Francesco in ogni dove e ad ogni incontro al nord e al sud, ad est e ad ovest del mondo. E lo dice perché la paura del futuro è un cancro che spinge a conflittualità crescente per difendere accanitamente ciò che uno ha raggiunto e ritiene suo e indispensabile per essere felice. E' questo che spiega la resistenza a condividere, la paura di dare la vita, la denatalità dei popoli occidentali. E ancora, spegne entusiasmi, creatività ed ideali alti; e accende invece desideri di fuga, distrazioni, ricerca di frastuoni e stordimenti di ogni tipo, senza contare il fatto di non voler diventare adulti per assumersi le responsabilità che ne derivano: è comodo prolungare, senza soluzione di continuità, l'età giovanile pur di non

guardare in faccia la vita e le sue sfide... Se poi questo diventa pure un mito (il mito dell'eterna giovinezza) la frittata è fatta! Con buona pace della speranza.

"Non lasciatevi rubare la speranza!", perché quando c'è carenza non si hanno più gli occhi per vedere il bene comune: della famiglia, della nazione, del mondo. Ognuno lotta strenuamente solo per sé: conserva, accresce, difende con i denti senza preoccuparsi degli altri. La solidarietà è derisa, i gesti che manifestano condivisione vengono interpretati come falsi o dettati da recondite motivazioni egoistiche. E poi, nessuno è più



capace di guardare "oltre", verso un "al di là". Nessuno rischia per un bene "più alto".

"Convertitevi" è la prima parola di Gesù nel Vangelo di Marco. E' la parola chiave della Quaresima.

"Convertitevi", cambiate mentalità e orientate la vostra esistenza e le scelte verso Dio e a favore del bene di chi vi sta "prossimo".

"Convertitevi", cioè accorgetevi che la felicità sta altrove.

"Convertitevi", cioè giratevi verso la luce, abbandonando quel male-maligno, che appare come un padrone assoluto, ma che può essere vinto perché è già stato vinto dal Risorto.

"Convertitevi", cioè ridate spazio e valore alla speranza.

"Convertitevi", cioè non lasciatevi rubare la speranza.

Buona quaresima, cara comunità di Bussolengo!

Il Papa, aiutiamo i poveri non a parole ma con i fatti

«Non amiamo a parole ma con i fatti». È il titolo ma al tempo stesso l'invito del Messaggio di papa Francesco per la prima Giornata mondiale dei poveri celebrata domenica 19 novembre. La Giornata è stata istituita dallo stesso Bergoglio nella Lettera apostolica **"Misericordia et misera"** a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia. Scrive il Papa nel Messaggio, la «regalità di Cristo emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio».

Il tema del Messaggio prende spunto da un versetto dalla prima Lettera di san Giovanni. Il Papa ricorda che «da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza» del grido dei poveri, e ricorda l'esperienza delle prime comunità cristiane in cui era al centro «il servizio ai più poveri». La «prassi della condivisione» è un richiamo dello «sguardo sull'essenziale». E deve tradursi in un «vero incontro con i poveri» che, avverte Francesco, non vanno visti come «destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza».

Quindi il Papa sottolinea «Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri».

Il Pontefice cita l'esempio di san Francesco d'Assisi che «non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina» ai poveri ma scelse di «stare insieme con loro».

Secondo Bergoglio, «se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia,

generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione».

Il Papa descrive i volti della povertà

di oggi: «da chi è segnato dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dall'ignoranza e dall'analfabetismo», a donne, uomini e bambini «sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro». Il Pontefice denuncia la «ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati» e che spesso «si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo».

Un riferimento anche ai «giovani» che fanno fatica a «trovare un lavoro». Francesco spiega che la Giornata istituita, è uno stimolo per i credenti per reagire alla «cultura dello scarto e dello spreco» e deve tradursi in forme di solidarietà concrete. Il Papa suggerisce inoltre, di invitare i poveri alla Messa e anche di avvicinare coloro che «nel nostro quartiere cercano protezione e aiuto». Infine un rimando alla preghiera, in particolare al Padre nostro che, ricorda Bergoglio, è «la preghiera dei poveri» ed esorta alla «condivisione, partecipazione e responsabilità comune».



Non dire **Padre,**
se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire **nostro,**
se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire **che sei nei cieli,**
se pensi solo alle cose terrene.

Non dire **sia santificato il tuo nome,**
se non lo onori.

Non dire **venga il tuo regno,**
se lo confondi con il successo materiale.

Non dire **perdona i nostri debiti,**
se conservi un rancore verso tuo fratello.

Non dire **sia fatta le tua volontà,**
se non l'accetti quando è dolorosa.

Non dire **donaci oggi il nostro pane,**
se non ti preoccupi della gente che ha fame, che è senza cultura e senza mezzi per vivere.

Non dire **non lasciarci cadere nella tentazione,**
se hai intenzione di continuare a peccare.

Non dire **liberaci dal male,**
se non prendi posizione contro il male.

Non dire **Amen**
se non prendi sul serio le parole del

Padre Nostro

Caro Don Giorgio,

in questi tempi difficili per tanti e vari motivi, è possibile per un buon cristiano praticante, detenere in casa un arma esclusivamente per difendersi da malintenzionati con la inevitabile eventualità di poterla usare in caso di bisogno?

Come conciliare il "porgere l'altra guancia" con tanti fatti di violenza che quotidianamente avvengono creandoci paure che nulla hanno a che fare con l'accoglienza di tante persone per bene che scappano da conflitti, guerre e fame?

La ringrazio.

Lorenzo P.



Carissimo Lorenzo,

permette di "potarla" un po' ? Lei chiede se "è possibile per un buon cristiano praticante...", dai che togliamo prima il "praticante" e poi anche il "cristiano" e sostituiamo con "persona umana". Questo per indicarLe l'orizzonte che mi si apre dinanzi alla sua domanda sulla violenza. Perché andare armati?

Per difendersi, dice lei. Abbiamo sì veramente bisogno di un'azione forte di difesa e di salvaguardia della persona umana. Una pistola è capace di fare questo? Credo fermamente di no! Difesa e salvaguardia non saranno possibili se non cresce la solidarietà tra le persone; ognuno è chiamato a fare la sua parte: le istituzioni, ma anche il singolo con la sua vita onesta e rispettosa della persona e dei beni altrui. Prima, molto prima che con mezzi coercitivi è doveroso contrastare la violenza con una rinnovata e convinta educazione dei cuori e delle menti. Invece di pensare di risolvere il problema acquistando un fucile, contrastiamo e contestiamo educandoci ed educando alla non violenza. E non detestiamo solo le grandi violenze: occorre avere il coraggio di delegittimare ogni gesto di violenza, compreso il più piccolo.

Mi permette di più? La coscienza civica si costruisce pian piano, evita ogni sorta di sopruso, anche quello verbale: il linguaggio violento dei vari dibattiti, i diverbi aggressivi dei nostri politici per garantirsi un pugno di voti non sono un incentivo spesso



alla violenza ed al rancore?

Ogni morte frutto di violenza è una sconfitta della società e dell'essere uomini e donne. E, se tu ti metti in quest'ordine di idee di morte tenendoti appresso un'arma che in sé ferisce e può uccidere accetti e diffondi mentalità di morte e non di vita.

Ci lascia tutti sconfortati e sdegnati ogni notizia e azione frutto di violenza. E ancora di più, colpisce e sgomenta se e quando la vita di tante persone sia subordinata alla passione del denaro. Nessun bene materiale di nessun genere vale la vita di

una persona. Mai! E se una società non interiorizza questo messaggio, diviene una società di lupi rapaci. Troppo spesso, invece, viene proposta l'immagine dell'uomo di successo, come quella di colui che possiede molti beni: bisogna difenderli ad ogni costo.

Quante coscienze deboli e spiriti fragili accettano come vera questa immagine.

Credo che solo uno spirito autentico e forte, come quello di Gesù, poteva concepire, pronunciare e far risuonare

nei secoli e per tutta l'umanità quella parola contestatrice da lei citata "...porgi l'altra guancia...". E cioè: solo chi sa spezzare la catena dell'odio e della violenza; solo chi non si assoggetta alla mentalità comune della vendetta; solo chi rifiuta l'uso delle armi come strumento per far valere i suoi diritti anche a costo di ferire e uccidere... è degno di essere chiamato "umano" e offre speranza di dignità e vita al mondo. Con buona pace delle lobby delle armi.

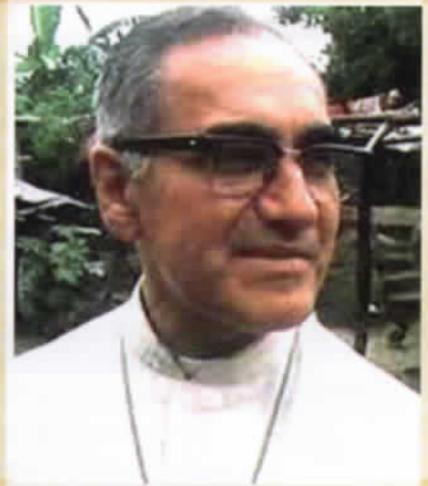


Cordialmente, Don Giorgio



Il Santo del giorno - 24 Marzo

Oscar Arnulfo Romero
pastore e martire
1917 - 1980



San Salvador, 24 marzo 1980. Alle ore 18,30, mentre sta celebrando l'eucaristia, cade ucciso da un sicario Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo della capitale. Era nato a Ciudad Barrios, da una famiglia di razza mista, e aveva maturato la propria vocazione presbiterale dopo aver praticato il lavoro di falegname nel borgo in cui era cresciuto. Compiuti gli studi a Roma durante il secondo conflitto mondiale, Romero rientrò in patria, dove gli furono conferiti incarichi di sempre maggior responsabilità nella chiesa salvadoregna. Alla morte dell'arcivescovo Luis Chávez y Gonzales, grande difensore di poveri e oppressi, l'arcidiocesi del Salvador era lacerata da profonde divisioni; Romero fu designato come successore di Chávez, tra la generale soddisfazione dei settori conservatori della società, che lo ritenevano portatore di una spiritualità innocua e disincarnata.

Ma nella drammatica situazione politica e sociale del suo paese, monsignor Romero cominciò a denunciare con forza le ingiustizie e le violenze subite dai contadini e dai poveri del Salvador, confrontando coraggiosamente la realtà quotidiana con l'Evangelo e le sue esigenze. Promotore del dialogo e della riconciliazione in seno alla chiesa e al paese, nei tre anni del suo episcopato nella capitale la sua popolarità crebbe enormemente; ma assieme al favore dei poveri, egli si attirò anche l'ostilità dei potenti e di parte della stessa gerarchia cattolica nel suo paese. Fedele al proprio motto episcopale, «sentire con la chiesa», Romero si sacrificò fino a donare la vita per promuovere una profonda conversione del corpo ecclesiale, unico cammino in grado di abilitare la chiesa stessa a denunciare il lato oscuro del mondo.

Tracce di lettura

Dio in Cristo vive vicinissimo a noi.

E Cristo ci ha dato una norma: «Avevo fame e mi hai dato da mangiare». Dove c'è un affamato, Cristo è vicinissimo a noi. «Avevo sete e mi hai dato da bere»: quando uno bussa alla tua porta e ti chiede dell'acqua, è Cristo, se lo guardi con fede. E del malato che desidera una visita Cristo ti dice: «Ero infermo e sei venuto a visitarmi». E Cristo è nel carcerato.

Quanti oggi si vergognano di prestare testimonianza a favore di persone innocenti! Quale terrore è stato seminato nel nostro popolo se persino gli amici tradiscono gli amici appena li vedono cadere in disgrazia! Se vedessimo che è Cristo l'uomo bisognoso, l'uomo torturato, l'uomo prigioniero, l'uomo ucciso, lui in ogni figura umana calpestata così indegnamente lungo le nostre strade, scopriremmo questo Cristo calpestato come moneta d'oro che si raccoglie con cura e si bacia, né certo ci vergogneremmo di lui.

O. A. Romero, Parole pronunciate il 16 marzo 1980

PREGHIERA



Signore nostro,
il tuo servo Oscar Romero
ha preferito essere perseguitato e morire
piuttosto che rinnegare i suoi fratelli poveri e oppressi:
il dono della sua vita, libagione versata per i poveri,
renda più preziosa la nostra fede in te
e più trasparente la nostra testimonianza
per la giustizia in mezzo agli uomini.
Per Cristo nostro Signore.

Bussolengo, grazie a Dio è un paese che può

Numerosissime sono le Associazioni esistenti sul nostro territorio, magari poco conosciute, che gratuitamente

Grazie di cuore, da parte di tutta la nostra comunità con l'augurio che la disponibilità



ACAT SIRIUS

L'Associazione Club Alcologici Territoriali, Presidente Marisa Speri, è attiva a Bussolengo da quattro anni ed i gruppi assistiti sono cinque. Le finalità e lo scopo dell'Associazione è quello di sostenere ed aiutare tutti coloro che desiderano uscire dalla dipendenza legata al consumo di tutte le sostanze alcoliche. L'aiuto concreto e la dedizione che tante e tante persone prodigano in questo tipo di volontariato ci sprona a continuare, consapevoli che, con buona volontà da parte di tutti, si possono ottenere risultati sempre più incoraggianti a beneficio di tutta la comunità.

Per informazioni: Marisa 340 2859780 - Mail : acatsirius@libero.it



GRUPPO SCOUT AGESCI BUSSOLENGO 1°

Il Gruppo inizia la sua storia nel 1959 ed è quindi una realtà importante sul territorio che unisce alla forza di una lunga tradizione tutto lo slancio e l'entusiasmo delle attività degli oltre 110 attuali ragazzi e 20 capi. Il Gruppo è così composto: Branco "Lupi della Pace" con 31 bambine e bambini - Reparti "Mario Mazza" e "La Quercia" con 35 ragazze e 20 ragazzi - Noviziato "Arcadia" di 8 giovani - Clan "Destino" di 18 giovani - Capi e ragazzi si ritrovano per le proprie attività il sabato pomeriggio (per Branco e Reparto) e durante la settimana (per Noviziato e Clan) presso il Centro Sociale Parrocchiale, oltre alle uscite di un weekend circa una volta al mese.

L'attività culmina d'estate con un'esperienza estiva: il campo fisso di 1 settimana per il Branco, di 2 settimane per il Reparto, mentre Noviziato e Clan partono per una settimana di "route", di strada.

Per informazioni: Mail : comunità.capi@scoutbussolengo1.it



FONDAZIONE ANT

Nata nel 1978 per opera dell'oncologo Franco Pannuti, la Fondazione ANT Italia ONLUS è ormai un'ampia realtà "no profit" che si occupa della prevenzione dei tumori e principalmente dell'assistenza specialistica domiciliare ai malati colpiti da tale grave malattia. Anche a Bussolengo dal Novembre del 2016, è stato aperto un P.A.A.V. (Punto d'Accoglienza e di Ascolto) con sede in Via Mazzini 67, presieduto da una psicologa, due medici e due infermieri che gratuitamente assistono anche tutti i familiari delle persone ammalate. Il centro inoltre, con la responsabile Signora Angela Laganà, coadiuvata da una dozzina di volontari, funge da punto permanente per la raccolta fondi per l'Associazione, con la vendita di indumenti, vestiti, oggetti d'arredamento e quant'altro offerti liberamente dalla gente.

Per informazioni rivolgersi presso la sede in Via Mazzini, 67 - Bussolengo



UNITALSI

UNITALSI Bussolengo è nata nel 2001 a seguito della divisione dal gruppo di Borgo Milano Verona. L'Associazione, si occupa del trasporto degli ammalati a Lourdes, con il treno bianco, ed ai vari santuari nazionali e internazionali. Inoltre si fa carico anche dell'assistenza ai disabili ed ammalati nell'ambito sociale e ricreativo nel territorio. Il gruppo è formato da circa venti persone che si ritrovano il primo lunedì del mese per la catechesi al centro sociale. Da quest'anno alla catechesi partecipano anche tutti i gruppi che fanno parte della pastorale della salute.

Quest'anno la partenza del pellegrinaggio per Lourdes sarà lunedì 2 Aprile (lunedì di Pasqua)

Iscrizioni presso il Centro Sociale Parrocchiale da mercoledì 7 Febbraio a mercoledì 14 Marzo

Per informazioni: Vincenzo 338 5002962 - Mail: vnoris1947@yahoo.it

LA GOCCIA ASSOCIAZIONE

La Goccia è un'associazione di promozione sociale attiva nel territorio di Bussolengo. Dal 2011 promuove e sostiene attività che coinvolgano ragazze e ragazzi per renderli cittadine e cittadini attivi nella comunità. D'estate è presente in Villa Spinola con "Capitol", la rassegna di cinema all'aperto. D'inverno organizza incontri tematici e dibattiti su diverse tematiche alla Biblioteca Civica Luigi Motta. Un'associazione per tutte le stagioni.

Per informazioni: Mail: lagoccia.giovani@gmail.com

DI VOLONTARIATO

Contare su di un bene unico e prezioso: il volontariato.

...mente operano e si prodigano per aiutare in mille modi tante persone nei momenti di difficoltà e/o di bisogno. e l'impegno delle tante persone coinvolte non venga mai meno. Che il Signore vi ricompensi.

MOVIMENTO PER L'AFFIDO E L'ADOZIONE ONLUS

Il Movimento per l'affido e l'adozione onlus è un'associazione la cui finalità è quella di promuovere l'accoglienza di minori che non hanno la fortuna di avere una famiglia naturale adeguata. Da oltre 42 anni, il Movimento per l'affido e l'adozione collabora con i Servizi Sociali di Comuni e ULSS per sostenere le famiglie durante l'accoglienza dei minori e per accrescerne le competenze. In questo momento le nostre famiglie accolgono 54 minori, tra adozione e affido. È un importante impegno che richiede dedizione e competenza.



Per informazioni: Ottorino 345 8350350 - Mail: movimentogruffifamiglia@gmail.com

ASSOCIAZIONE ACCOGLIENZA ALZHEIMER

Siamo un gruppo di familiari che, negli anni e in modi diversi, si sono confrontati con la malattia di demenza e di Alzheimer. L'Associazione è nata nel 2014 e in collaborazione con le istituzioni locali, desidera promuovere occasioni di incontro, aiuto reciproco, conoscenza ed informazioni pratiche, rivolte ai familiari degli ammalati oltre a tutte le persone che volessero impegnare un po' del loro tempo ed energie a sostegno del nostro progetto.

La nostra sede è presso l'ex Asilo Danese, accanto alla chiesa di S.Valentino.

Per informazioni: Mail: accoglienzaalzheimer@gmail.com

GRUPPO SCAMBIO TRA MAMME

È un gruppo composto da mamme di Bussolengo che si sono unite per scambiarsi reciprocamente vestiti, scarpe e altre cose utili per i loro bambini e ragazzi. L'iniziativa è stata promossa e sostenuta dal Servizio Sociale del Comune di Bussolengo e l'attività consiste nel mettere in un armadio comune le "cose" per bambini che alla propria famiglia non servono più e nel prendere, se ci sono, cose che sono utili al proprio figlio. Questo armadio comunitario si trova presso il Centro Famiglia del Comune che è una casa utilizzata da vari gruppi. Le donne del gruppo si trovano una mattina a settimana, tengono aperti i locali, raccolgono e sistemano i vestiti ed accolgono tutte le persone che ne vogliono far parte. Il gruppo ha ricevuto e riceve aiuti anche da persone che non ne fanno parte, ma che comunque offrono cose per bambini che a loro non servono più.

Per informazioni: Mail: fathihadjnasr@gmail.com

PACE CREATIVA

È una iniziativa promossa e sostenuta dal Servizio Socio Educativo del Comune, nasce anni fa dall'esigenza raccolta da un gruppo di donne arrivate a Bussolengo da diversi paesi, di incontrarsi, raccontarsi e condividere le loro storie.

Il gruppo offre uno spazio e un tempo creativo dedicato alle donne. È un'occasione per trascorrere alcune ore insieme dove è piacevole partecipare anche con i bambini. Vengono realizzate diverse attività, dalla lingua italiana a lavori manuali di ricamo e cucito (grazie alla disponibilità di una macchina da cucire donata dal Sindaco al gruppo) anche con la presenza e sostegno di volontarie come Barbara e Rosa. Il gruppo, coordinato e accompagnato dall'educatrice del Servizio Educativo del Comune, partecipa anche ad iniziative comunali ed extracomunali come ad esempio la Festa delle Associazioni di Bussolengo e il Progetto Viva Vittoria – una Coperta per Giulietta di Verona.

Incontri tutti i venerdì dalle ore 9.30 alle 11.30 presso il Centro Famiglia del Comune in Via Monte Sabotino 17

Per informazioni: Barbara 334 1060821 - Mail: faizasani@icloud.com

VIVERE CON DIGNITÀ

Nata nel 2007, l'associazione conta ad oggi su una cinquantina di volontari che, ogni settimana si dedicano alla raccolta presso aziende e privati di generi alimentari quali frutta e verdura. Gli alimenti vengono poi distribuiti a tutte le famiglie in difficoltà che necessitano di beni primari, il giovedì e il sabato di ogni settimana, dalle ore 9,00 alle 10,30, presso il Centro Sociale Parrocchiale.

In occasione di S.Lucia, inoltre, vengono distribuiti giocattoli per i bambini meno fortunati.

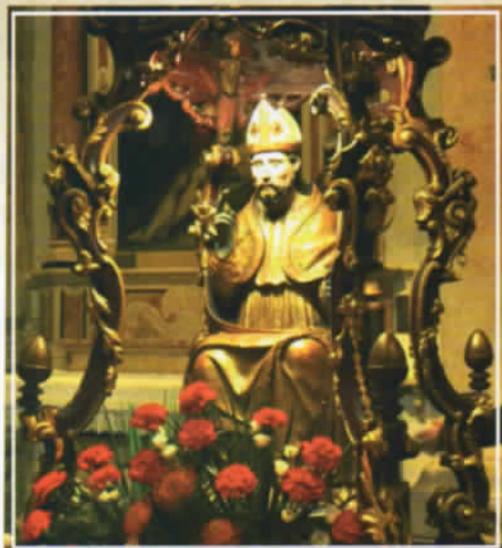
Per informazioni: Anna 347 3363551 - Mail: viverecondignita@hotmail.it

San Valentino, fiera, gente. giostre, spettacoli...

Per molti la festività del nostro S.Valentino si riduce a questo corollario di manifestazioni e nulla più. Si è perso un po' di quel senso religioso che avevano i nostri "veci" dell'antica festa del nostro Santo Patrono, relegato nella sua chiesetta e dimenticato da troppi compaesani. Anche quest'anno però come consuetudine, in onore di S.Valentino si è svolta la processione tra le vie del paese, per riportare la statua del Santo dalla Chiesa Parrocchiale, dove era rimasto per i tre giorni del Triduo, alla pieve a Lui dedicata.

La cerimonia, semplice ma partecipata, seguita da autorità e fedeli si è poi conclusa con la benedizione del nostro parroco.

All'anno prossimo, e che S.Valentino ci protegga sempre con amore.



San Valentino, la nostra tradizione senza fine

Si è appena conclusa la 307^a Fiera di S.Valentino, e come ogni anno moltissime sono state le persone che rumorose e festanti hanno invaso il nostro paese. Chissà perché, ma la nostra fiera è da sempre un richiamo irresistibile al quale non puoi rimanerne estraneo. Ora che tutto è cambiato, in questo mondo super tecnologico, quanta malinconia nel ricordare la fiera di una volta, con avvenimenti anche drammatici, e aneddoti semplici, veri, genuini.

Come quel triste 14 febbraio del 1944, quando su Bussolengo vennero sganciate diverse bombe da aerei americani in fuga. Fuggi fuggi generale della gente nei rifugi e nelle cantine, ma... anche i giostrai del Luna Park fuggirono, dimenticando di fermare la giostra della "calcinculo" con la gente per aria sui seggiolini che continuavano a girare mentre dall'altoparlante la voce di Beniamino Gigli cantava: "Oggi è una magnifica giornata....!"

Quindici le vittime del bombardamento.

Dal giornale l'Arena - E' tornato il sole alla fiera di San Valentino Martedì 14 febbraio 1955

Saranno stati cinque o sei anni che, per San Valentino, non s'era avuta una giornata di sole. Sembrava che il brutto tempo durasse da diecine, da centinaia di fiere. Ormai San Valentino era diventata la sagra degli ombrelli. La gente era spazientita. La saggezza popolare cercava le cause di tanta rabbia del tempo. Perché il vescovo moro (che moro non era) aveva tolto la sua mano protettrice dal cielo del paese? Perché, si diceva, "gli hanno lavato le mani". Infatti c'era stato dei restauri e le mani del vescovo da "more" (per questo si diceva di razza negra) erano diventate bianche. Tanto oltraggio aveva fatto sì che il protettore del paese, il santo dei "morosi", (S. Valentino aiuta le ragazze a trovar marito) si offendesse e ritraesse la sua protezione. L'ira, se mai c'è stata, del buon Santo, è dunque sfumata. Ieri la gente è tornata alla fiera e se gli altri anni il paese era pieno di visitatori, ieri ve n'era il doppio, di gente.

Andare alla fiera di S. Valentino è un ritorno a quella che fu quindici, vent'anni fa la fiera di Verona, quando si vedevano i contadini col tabarro, i cavallari col bastone ricurvo ed il cappello a larghissime falde. Si rivedono cavalli, muli, buoi, vitelli, asini alla corda nell'immenso piazzale Vittorio Veneto. Sì, alla fiera di S. Valentino vi sono ancora dei cavalli. I trattori non li hanno ancora soppiantati. La fiera praticamente si divide in due settori: quello delle bestie muggenti e nitrenti e quello dei trattori scoppiettanti e ferragliosi. Per i primi c'è tutto un immenso piazzale erboso a disposizione, per gli altri ci sono le piazze e le vie del centro del paese. Ci piace pensare che la fiera sia quella che si muove attorno alla chiesetta del vescovo "moro". Là c'è anche il luna-park, vi sono le scimmie che ballano, i leoni che vanno in bicicletta, le trombe che squillano e l'ottovolante che sdrucchiola lungo impressionanti rotaie.

Dal giornale l'Arena - Il gelo e la neve vinti dalle campane di San Valentino Mercoledì 15 febbraio 1956

La secolare tradizione ha richiamato Bussolengo commercianti e visitatori per una fiera eccezionale. Niente è valso ad ostacolare la riuscita della classica rassegna: né il campanaro che ha suonato per la neve che non cadeva, né un drammatico incendio notturno allo zoo. Se dopo l'Ave Maria il campanaro suona un tocco vuol dire che la giornata promette d'esser bella, che c'è il sole; se ne suona due significa che il cielo è coperto di nuvole; tre pioggia. Ma se ne suona quattro, allora è neve. Quando ieri mattina gli abitanti di Bussolengo, tutti, per un verso o per l'altro interessati al successo della fiera, sentirono che il fedelissimo Giovanni Villaboni, alle 5,30, dopo l'Ave Maria scandiva quattro botte di campana, si spaventarono. Nevicava? Ma non ce n'era abbastanza di neve? E il gran lavoro che s'era fatto per sgomberare le piazze e le vie del centro, era stato tutto inutile? Ma il campanaro aveva sbagliato, di neve nemmeno una falda. Freddo sì, ma neve solo sui tetti e sui campi vicini, dal cielo niente. Era stata una brutta notte,

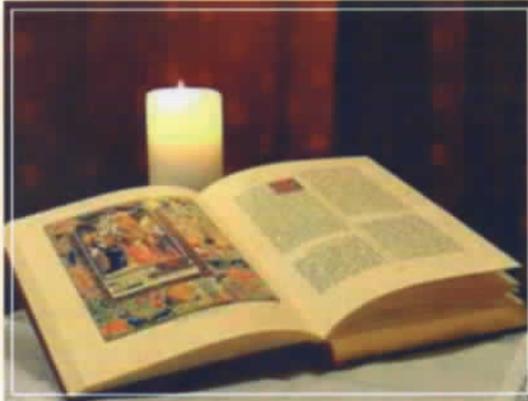
ci sarebbe mancata la neve. Verso l'una la gente del paese era stata svegliata dai ruggiti dei leoni e delle tigri, dai barriti degli elefanti, dai lamenti dei cammelli, dall'indescrivibile urlo di paura collettivo delle fiere del circo a causa di un incendio, probabilmente a causa delle scintille uscite dal tubo di una stufa posta nella scuderia. Nessuno aveva il coraggio di avvicinarsi alle gabbie delle belve, terrorizzate dal fuoco. I carabinieri soli, insieme al personale, si prodigarono ammirevolmente. Si dovettero liberare, per salvarli, tutti gli animali che si trovavano nella tenda scuderia: due elefanti, un dromedario, dieci cavalli e qualche asino. Essi vagarono per le vie del paese e furono ripresi più tardi. Al comando del maresciallo Ferronato, riuscirono in breve ad avere ragione dell'incendio. Il brigadiere D'abbabbo si bruciò la giubba, ma gli animali furono salvati e alla fine, la gente trasse un sospiro di sollievo: ci sarebbe voluto altro che le belve in libertà nelle campagne, oltre alla neve.



Il Vangelo in Famiglia

“ Nella vita, più che le risposte, contano le domande, perché le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare ”

Chi è Gesù? Questa è la domanda che accompagna tutto il vangelo di Marco, che noi seguiremo quest'anno nel nostro percorso biblico. Per Marco, Gesù è soprattutto una persona autorevole, non una persona che fa soltanto bei discorsi, ma uno che “agisce”! E' un uomo libero che si prende cura di chi è in difficoltà, di chi si sente oppresso dalla malattia, di chi subisce ingiustizia... Gesù con la sua parola e i suoi gesti, è capace di trasformare un uomo, da schiavo a libero. Sì, la sua parola è scomoda, può far male, fa cambiare vita ma dobbiamo avere il coraggio di liberarci dalle nostre comodità e dai nostri egoismi. E' un cammino lento, fatto di entusiasmi, di delusioni, di successi e di incertezze.



Per Gesù l'importante è che le persone si sentano libere, ognuno di noi deve sentirsi prezioso e deve recuperare la fiducia in se stesso.

Ora ci viene offerto questo “tempo favorevole” che è la Quaresima e noi con gioia ed entusiasmo ci metteremo in cammino, per approfondire, per dare spazio alla Parola, per mettere in circolo e far fruttare tutto ciò che abbiamo ricevuto nell'Eucarestia della domenica.

Ecco allora che ritrovarci in famiglia, alla buona, senza presunzione di scoprire chissà cosa, con la consapevolezza dei nostri limiti, ma con spontaneità ci si apre, ci si racconta, si condividono pareri e suggerimenti. Anche solo la nostra disponibilità all'ascolto, può diventare ricchezza, apertura, perché cresca il bene e perché serva a creare buone relazioni.

Alla fine di ogni omelia il Don è solito augurarci “buon cammino”... e di strada ce n'è molta da fare!

SIRIA, adesso basta

Nonostante sui media sia calato un silenzio assoluto, in Siria permane una tristissima situazione di estrema necessità. Per cercare di aiutare in modo concreto questa gente, anche quest' anno le offerte raccolte nel periodo quaresimale saranno inviate direttamente a Mon. Zenari, Nunzio Apostolico in Siria, che provvederà alle necessità più urgenti e improrogabili che riterrà opportune. Che il nostro aiuto, anche se piccolo, ma concreto, unito alle preghiere possano finalmente portare giorni di pace e serenità.



Risurrezione - Salvatore Fiume

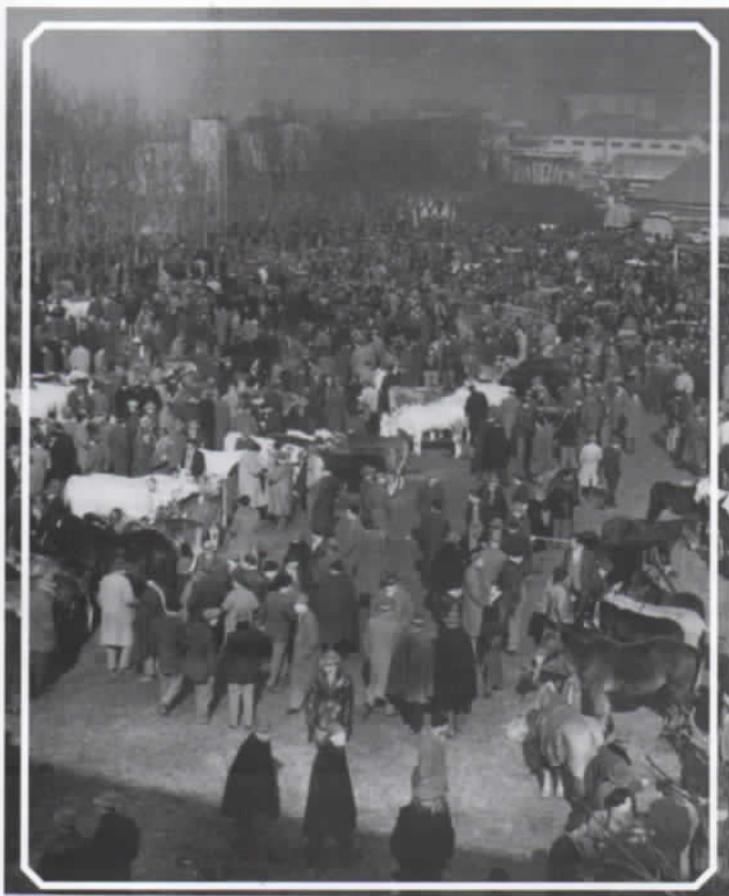
I Sacerdoti,
il Consiglio Pastorale Parrocchiale
e la redazione del giornalino
“Come il Pane”
augurano
a tutti i lettori una
Santa Pasqua di Risurrezione

2018

Attività Parrocchiali EstiveGiugno dal 10 al 17 Camposcuola 2^a mediaGiugno dal 17 al 24 Camposcuola 1^a mediadal 24 Giugno al 1° Luglio
Camposcuola 4^e e 5^a elementare

Luglio dal 2 al 27 Grest

Agosto dal 12 al 19 Campo Famiglie

Agosto dal 19 al 26 Camposcuola 3^a media e ado.**AVVISO**da Sabato 24 Marzo
cambio orario Messa Vespertina
prefestiva e festiva
ore 19.00**Ringrassio Dio**

Ringrassio Dio che quando l'è pensà
'ndo farme nassar l'è cercà un paese
fato de poche case, qualche prà,
e un stradon bianco incornisà de sese...
e li ò imparà a nodar drento ne i fossi,
a còrar descalso a piè par tera,
a bèvar l'aqua tirà su da i possi,
a andar par pissa-cani en primavera...
Ringrassio Dio che'l m'à lassà zugar
con quel che capitava... anca con poco...
na surla, un sentagnin... podèa bastar
par el me mondo picinin, pitoco...
Ringrassio Dio parchè el m'à dato tanto:
parchè gò visto nassare en caval...
gò ciapà in man la lodola e el s-ciaranto...
son 'ndà de note a rane co'l fanal...
Ringrassio Dio che in tola a casa mia
el pan no'l ne mancava quasi mai...
e gnanca la polenta... e la graspià...
Ringrassio Dio che l'è inventado i gnai
par farme rampegar...
Ringrassio Dio par la me gente, semplice, de cor...
con lori, porì Cristì, gò capìo
che i schei no i gà mai fato nessun sior!
Par tuti sti regai, sora l'altar
de i giorni che i me sbrissia in mezo a i dei,
mi porto in ofertorio el me zugar,
l'odor de i campi, el fogo de i brugnei,
le fole de i filò drento la stala,
do s-galmare de legno co le broche,
un s-cianco, un par de marmore, na bala...
a Dio gh'è porto su le man pitoche
la serenità de la me gente:
gente che vive con 'n fassol de tera...
gente che la sa gòdarse con gnente...
ghe basta un goto par tirar fin sera..

CALENDARIO MARZO 2018

Giovedì	1	ore 16,00 - 19,00 ore 20,30 - 22,00	Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media Adorazione Eucaristica pomeridiana Adorazione Eucaristica serale Via Christi zona Monti e Capellare
Venerdì	2	ore 20,30	
Domenica	4		III^a di Quaresima 4 ^a Domenica genitori elementari Consiglio Pastorale parrocchiale Vangelo in famiglia
Lunedì	5		
Martedì	6		
Giovedì	8	ore 20,30 - 22,00	Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media Adorazione Eucaristica serale
Venerdì	9	ore 20,30	Catechesi ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare Via Christi zona S.Rocco e Lung. Trento
Sabato	10	ore 10,00 - 11,30	Cat. ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elem. tempo pieno
Domenica	11		IV^a di Quaresima Rito Comunitario Parrocchie di S.Maria Maggiore e Cristo Risorto Vangelo in famiglia
Martedì	13		
Giovedì	15	ore 20,30 - 22,00	Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media Adorazione Eucaristica serale
Venerdì	16	ore 20,30	Via Christi zona Piazza Europa
Sabato	17		Gruppo famiglie
Domenica	18		V^a di Quaresima Ritiro bambini e genitori della 1 ^a confessione Vangelo in famiglia
Martedì	20		
Giovedì	22	ore 20,30 - 22,00	Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media Adorazione Eucaristica serale
Venerdì	23	ore 17,00 ore 20,30	Catechesi ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare S.Messa Agespha Via Christi zona S.Salvar
Sabato	24	ore 15,00 - 17,00 ore 19,00	Cat. ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a Elem. tempo pieno Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a elementare Cambio orario S.Messa Vespertina
Domenica	25	ore 15,00	Domenica delle Palme Prime confessioni
Giovedì	29	ore 17,00 e 20,30	Giovedì Santo Messa in Coena Domini Segue Adorazione notturna
Venerdì	30	ore 15,00 ore 20,30	Venerdì Santo Azione della Croce Via Christi cittadina
Sabato	31	ore 21,00	Sabato Santo Giorno di silenzio e di preghiera Veglia Pasquale con Battesimi
Domenica	1		Pasqua di Risurrezione

BATTESIMI 2018



Sabato	31	marzo	ore 21.00
Domenica	22	aprile	ore 10.00
Domenica	20	maggio	ore 11.15
Sabato	9	giugno	ore 19.00
Domenica	8	luglio	ore 10.00
Domenica	5	agosto	ore 11.15
Sabato	8	settembre	ore 19.00
Domenica	7	ottobre	ore 10.00
Domenica	11	novembre	ore 11.15
Mercoledì	26	dicembre	ore 10.00

IL PANE DELLA VITA

Previdi Tommaso
Garofalo Leonardo
Tesoro Anna
Dotto Agnese
Lonati Pietro
Zamperini Sofia

IL PANE DELL'ETERNITÀ

Bassi Mario	87
Salomoni Luigi	88
Cemino Antonio	90
Lizzi Renato	89
Silvestri Augusta	89
Berretta Camillo	75
Giuliani Ferruccio	76
Gelmetti Giorgio	80

ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva	18.00	da Sabato 24 Marzo ore 19.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 12.30*	18.00 <small>ore 19.00 dal 24 Marzo</small>

*Comunità GHANESE (lingua inglese)

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00*
prefestiva	18.00	da Sabato 24 Marzo ore 19.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00	ore 19.00 dal 24 Marzo

*Giovedì

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA "San Vito"

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

SANTUARIO MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00